
Scheda n° 4 – febbraio 2025

dalla Lettera Enciclica di Papa Benedetto XVI: “*Spe Salvi*” (2007)

La trasformazione della fede – speranza cristiana nel tempo moderno (nn.16-23)

LA TRASFORMAZIONE DELLA SPERANZA: “Come ha potuto svilupparsi l’idea che il messaggio di Gesù sia strettamente individualistico e miri solo al singolo? come si è arrivati a interpretare la *salvezza dell’anima* come fuga davanti alla responsabilità per l’insieme, e a considerare di conseguenza il programma del cristianesimo come ricerca egoistica della salvezza che si rifiuta al servizio degli altri?”¹

Papa Benedetto si pone questa domanda e cerca una risposta attraverso una analisi storica: l’uomo moderno ha confidato nel progresso, ha avuto “fede nel progresso”, ma ha anche visto come la speranza racchiusa nei limiti dell’umano si consuma, diventa solo utopia, cioè una speranza che si consuma e non si realizza entro i limiti della storia.

IL PROGRESSO AL POSTO DELLA SALVEZZA: Papa Ratzinger analizza questi momenti: il primo è dato dalla Rivoluzione francese. Si trattò di una rivoluzione dalle molte facce che ha avuto anche aspetti positivi e recava in sé dei valori, tanto che Giovanni Paolo II in diverse occasioni ha rivendicato le radici cristiane di quel trionfo famoso *liberté fraternité égalité*. “L’Europa dell’illuminismo, in un primo momento, ha guardato affascinata a questi avvenimenti, ma di fronte ai loro sviluppi ha poi dovuto riflettere in modo nuovo su ragione e libertà”.² e il Papa vede lo sviluppo negativo della prima grande rivoluzione del tempo moderno in riferimento al cristianesimo, prendendo come guida due scritti di Kant e sottolineando quanto i risultati siano lontani dalla speranza del filosofo che i progressi cognitivi potessero far superare i limiti e i difetti del presente verso una umanità libera, in pace perpetua³. Vi era ai tempi della Rivoluzione francese l’aspirazione, attraverso il progresso, a un regno della ragione e della libertà, che “sembrano garantire da sé, in virtù della loro intrinseca bontà, una nuova comunità umana perfetta”.⁴

La speranza che ragione e libertà possano raggiungere i risultati terreni sperati si dilegua, così “Dopo la rivoluzione borghese del 1789 era arrivata l’ora per una nuova rivoluzione, quella proletaria: il progresso non poteva semplicemente avanzare in modo lineare a piccoli passi. Ci voleva il salto rivoluzionario”.⁵ Il Papa riconosce a Marx l’“acutezza delle analisi”,

¹ SS 16

² SS 19

³ Cfr. J. Pieper, *Sulla fine del tempo*, Morcelliana, p. 100 e sgg.

⁴ SS 18

⁵ SS20

“la chiara indicazione degli strumenti per il cambiamento radicale” e il fatto che “cercò di avviare questo nuovo passo grande”. Tuttavia, poiché si è dileguata “la verità dell’aldilà” resta la critica della terra e “Marx ha descritto la situazione del suo tempo e ha illustrato con grande capacità analitica le vie verso la rivoluzione.” Infatti “la rivoluzione si è verificata nel modo più radicale in Russia. Ma con la sua vittoria si è reso evidente anche le no l'errore fondamentale di Marx. Egli ha indicato con esattezza come realizzare il rovesciamento. Ma non ci ha detto come le cose avrebbero dovuto procedere dopo. [...] Credeva che una volta messa a posto l'economia, tutto sarebbe stato a posto. Il suo vero errore è il materialismo: l'uomo, infatti, non è solo il prodotto delle condizioni economiche e non è possibile risanarlo solamente dall'esterno creando condizioni economiche favorevoli”⁶.

NECESSARIA AUTOCRITICA: Dopo gli errori degli ultimi due secoli, dopo due rivoluzioni e due guerre mondiali, Papa Ratzinger ritiene che sia urgente una domanda “che cosa significa veramente *progresso*, che cosa promette e che cosa non promette?”. L’ottimismo eccessivo sul progresso, le sue forme e i suoi strumenti di dominio nei confronti della storia e della natura richiedono, dunque, una critica che chiarisca l’ambiguità e la problematicità del concetto di progresso.

Certo il pontefice è convinto che “la ragione è il grande dono di Dio all’uomo, e la vittoria della ragione sull’irrazionalità è anche uno scopo della fede cristiana”⁷ ma si domanda “quand’è che la ragione domina veramente? Quando si è staccata da Dio? Quando è diventata cieca per Dio? La ragione del potere e del fare è già la ragione intera?”⁸

LA SPERANZA CRISTIANA: L’uomo, se sa usare la ragione come dono di Dio, può davvero incamminarsi verso un futuro illuminato dalla grande speranza, la ragione ha bisogno di cercare la fede per completare il suo cammino verso Dio e arrivare al futuro ultimo. La ragione diventa veramente umana “solo se è in grado di indicare la strada alla volontà, e di questo è capace se guarda oltre sé stessa.”

In conclusione, Papa Ratzinger afferma che un regno di Dio senza Dio “si risolve inevitabilmente nella *fine perversa* di tutte le cose [...]: l’abbiamo visto e lo vediamo sempre di nuovo”⁹. Tuttavia, ci ricorda: “Ma non vi è neppure dubbio che Dio entra nelle cose umane solo se non è soltanto da noi pensato, ma se Egli stesso ci viene incontro e ci parla. Per questo la ragione ha bisogno della fede per arrivare ad essere totalmente sé stessa.”

⁶ SS 20-21 (passim)

⁷ SS 23

⁸ SS 23

⁹ SS 23

Spunti per la riflessione personale e comunitaria

1. “Il progresso, visto da vicino, sarebbe il progresso dalla fionda alla megabomba.”¹⁰ Papa Benedetto cita Theodor W. Adorno per metterci in guardia di fronte ad una concezione del progresso come miglioramento sicuro della vita totale dell’uomo, materiale e spirituale e per invitarci ad una attenzione critica, alla luce della fede e della speranza cristiana. Ci poniamo domande sul progresso attuale? Sulle grandi crisi ad esso connesse, pur evitando di cadere in atteggiamenti di rifiuto e di pessimismo?
2. “Noi tutti siamo diventati testimoni di come il progresso in mani sbagliate possa diventare e sia diventato, di fatto, un progresso terribile nel male. Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell’uomo, nella crescita dell’uomo interiore (cfr. Ef 3,16; 2 Cor 4,16), allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l’uomo e per il mondo”¹¹ Consapevoli di questo e delle difficoltà di molti a comprendere ed interpretare il progresso, ci preoccupiamo singolarmente o in gruppo della formazione nostra e della formazione di ognuno? Abbiamo ben chiara la necessità che al progresso tecnico si affianchi un progresso anche nella formazione etica, perché si dia un vero progresso?
3. “Se il progresso per essere progresso ha bisogno della crescita morale dell’umanità, allora la ragione del potere e del fare deve essere [...] integrata mediante l’apertura della ragione alle forze salvifiche della fede, al discernimento tra bene e male.”¹² Molte volte siamo travolti dall’ansia del “fare”, con l’intenzione, ottima in sé, di aiutare chiunque abbia bisogno, ma riusciamo a temperare quest’ansia nel nostro servizio con l’attenzione indispensabile ai valori etici e alla forza della fede?

¹⁰ SS 22

¹¹ SS 22

¹² SS 23